

# Così Krauthammer stronca Obama sulle staminali embrionali

Roma. All'indomani dell'eliminazione del veto ai finanziamenti federali alle ricerche sulle staminali embrionali, attuata dal presidente americano Barack Obama, il Senato della Georgia ha votato un progetto di legge che tende a ripristinare quel veto. Il provvedimento dovrà ora passare in aula, ma può contare sull'aperto sostegno del governatore dello stato, Sonny Perdue.

La decisione di Obama ha trovato un critico radicale e inaspettato nel columnist neocon Charles Krauthammer. Inaspettato, perché il commentatore, nei cinque anni durante i quali era stato chiamato da Bush a far parte del Consiglio presidenziale sulla bioetica, si è sempre mostrato a favore del finanziamento della ricerca sulle linee di staminali embrionali derivate da embrioni sovranumerari già distrutti.

Sul Washington Post di venerdì scorso, Krauthammer ha raccontato di aver rifiutato di partecipare alla cerimonia della firma dell'ordine esecutivo presidenziale che riapre i giochi per le staminali embrionali. Una cerimonia pensata per dare alla decisione del presidente un'aura solenne, all'insegna della politica che fa un passo indietro e lascia la parola alla scienza, per consentirle di esprimere tutte le sue potenzialità, dopo l'oscurantismo degli anni di Bush. Una cerimonia alla quale il cinquantenne Krauthammer, finito nel 1972 su una carrozzella dopo un incidente subacqueo, poteva funzionare da perfetto testimonial del new deal presidenziale. E inve-

ce Krauthammer scrive che, per come sono andate le cose, non è affatto pentito di essere rimasto a casa. Obama rende ora possibile, con il suo ordine esecutivo, la creazione di embrioni allo scopo di distruggerli. "Io non sono religioso - scrive Krauthammer - e non credo che la qualità di persona sia conferita dal concepimento. Ma non credo nemmeno che un embrione umano sia come una pellicina o che non meriti più rispetto di un'appendice". Dato il potere proteiforme della manipolazione degli embrioni, prosegue Krauthammer, e visto che la tentazione nella scienza è presente, e che è nota l'umana propensione per il male, anche nel perseguimento del bene, un confine va tracciato. Quella linea, per lui, è sempre consistita nel divieto di "deliberata creazione di embrioni umani esclusivamente per la finalità di ricerca: una chiara

violazione dell'imperativo categorico di non fare di una vita umana (anche se solo una potenziale vita umana), un mezzo piuttosto che un fine". Ma su questo, Obama non ha nulla da dire e lascia tutto agli scienziati. Questa è più di un'abdicazione morale. E' acquiescenza alla mistica della 'scienza' e della sua intrinseca benevolenza morale. E' difficile da sondare come sia possibile che creda in questo una persona sofisticata come Obama, quando è viva la memoria di Mengele e di Tuskegee (la cittadina dell'Alabama dove fu condotto uno studio sulla sifilide che costò la vita a centinaia di uomini neri, deliberatamente non curati, ndr) e della truffaldina (e coercitiva) ricerca sulle cellule staminali in Corea del sud". Questa parte della cerimonia, prosegue Krauthammer, vista dalla distanza di sicurezza del suo ufficio, era già inquietante. Ma il colpo di grazia è stato il memorandum per "ridare integrità scientifica alle decisioni governative". Insomma, mentre la politica di Obama sarebbe guidata solo dalla scienza, Bush è stato guidato dal dogma, dall'ideologia e dalla politica.

Niente di più falso, scrive Krauthammer, che elogia la serietà morale del discorso con cui Bush illustrò la sua politica sulle staminali embrionali. All'estremo opposto, c'è il discorso di Obama, "popolato, come sempre lo sono i suoi discorsi didattici, da una foresta di spaventapasseri. A cominciare dal suo monito a resistere alla 'falsa scelta tra la scienza e i valori morali'. Eppure, esattamente due minuti e dodici secondi più tardi, ha dichiarato che non avrebbe mai aperto la porta all'"uso della clonazione per la riproduzione umana". Non pensa che un umano clonato sarebbe di straordinario interesse scientifico? E tuttavia lo vieta. E' così ottuso da non vedere che aveva appena scelto l'etica rispetto alla scienza?". Quella di Obama, conclude Krauthammer, è "arroganza morale". La "scienza" alla quale si appella "ha tutto da dire su ciò che è possibile", ma "non ha nulla da dire su ciò che è ammissibile. La pretesa di Obama di 'restituire alla scienza il suo giusto posto' e di rendere la scienza, non l'ideologia, padrona nel dibattito etico" è un trucco ancor più retorico per dare alle proprie preferenze ideologiche un connotato "autenticamente 'scientifico'". Scientifico tra virgolette, naturalmente. (nic.til)